

parole di sofferenza, parole di emarginati, parole di economia vera. Questo è il suo obiettivo, e questo è stato raggiunto.

Giuseppe De Carlo
 ISSR Sant'Apollinare
 Via Lunga, 47
 47122 Forlì
 decarlogius@gmai.com

T. SEIDL, *Nach Weinen und Klagen, Lohn und Hoffnung. Sprachwissenschaftliche Analysen zum "Trostbüchlein Jeremias" (Jer 30-31)* (Arbeiten zu Text und Sprache im Alten Testament 106), EOS Verlag, Sankt Ottilien 2020, p. 247, cm 21, € 29,95, ISBN 978-3-3806-7996-7.

Lo studio scaturisce dal lavoro fatto dall'autore collaborando alla creazione della *Biblia Hebraica Transcripta*, un database di ricerca promosso da W. Richter († 2015), professore all'Università di Monaco, nel quale è inserito non solo il Testo Masoretico traslitterato, ma anche un'analisi delle parole, della morfologia e della sintassi secondo i criteri elaborati da quello studioso (cf. <https://www.bht.gwi.uni-muenchen.de>).

Come dice il sottotitolo, si tratta di un'accurata analisi linguistica di Ger 30-31, una sezione molto studiata e spesso classificata come poesia; lo scopo dichiarato nell'introduzione è quello di verificare l'unità e coerenza del «libretto della consolazione» sia dal punto di vista lessicale che tematico, nonché le connessioni linguistiche con il resto del libro di Geremia e altri libri della Bibbia ebraica.

Il primo capitolo (13-50) presenta anzitutto una traslitterazione del testo ebraico di Ger 30-31 e la sua traduzione in tedesco, con la distinzione e numerazione delle singole frasi nei versetti, così si offre al lettore il quadro di riferimento per l'analisi successiva. Seguono alcune osservazioni di critica testuale (che giustificano i pochi punti in cui si decide di emendare il Testo Masoretico) e una discussione della delimitazione dell'unità letteraria e della sua articolazione. Ger 30-31 viene suddiviso, in base a criteri formali, nei seguenti brani: 30,1-3; 4-7; 8-9; 10-11; 12-17; 18-22; 23-24; 31,1; 2-6; 7; 8-9; 10-14; 15-17; 18-20; 21-22; 23-26; 27-28; 29-30; 31-34; 35-37; 38-40. Ciò che unisce i diversi brani, e dà coerenza formale ai due capitoli, è soprattutto il fatto che si tratta per la quasi totalità di un discorso divino.

Il secondo capitolo (che occupa la gran parte del volume, 51-233) è lo studio linguistico formale dettagliato, seguendo i criteri elaborati da W. Richter, di tutti i brani individuati. L'analisi procede mediante il seguente schema: si parte dall'analisi delle parole, poi delle connessioni tra le parole (relazioni attributive, appositive, stato costruito ecc.); segue l'analisi delle frasi, divise in frasi nominali e verbali, delle forme verbali e del loro valore, per concludere con lo studio della connessione fra le frasi. Un breve sommario dei risultati aiuta il lettore a fare il

punto dopo l'analisi di ogni brano. In questa parte si fa ampio uso di abbreviazioni che sono però tutte spiegate nell'elenco posto al termine del volume.

Il terzo breve capitolo (234-236) riassume sinteticamente i risultati dell'analisi in dieci punti, che ci sembra opportuno riportare nelle linee essenziali:

1. Ciascuno dei ventuno brani rappresenta un'unità letteraria indipendente, senza forti legami con ciò che precede o segue. I brani di 30,23-24 e 31,1 vanno considerati frammenti, mentre 31,38-40 è un'integrazione. Aggiunte secondarie sono anche il riferimento a Sion in 30,17; 30,22; 31,6.26.

2. I legami fra i vari brani sono deboli dal punto di vista linguistico.

3. Quindi Ger 30-31 va considerato una costruzione redazionale, un'antologia di diversi oracoli di salvezza. La mano del redattore è riconoscibile nell'uso di espressioni introduttive e talvolta di formule di chiusura.

4. Ciò nonostante compare una linea tematica comune: il passato di sventura si muta in un futuro di salvezza grazie all'intervento di YHWH in favore del popolo. Molti dei brani sono modellati sul contrasto fra il passato buio e il futuro luminoso.

5. «Un sostrato letterario formalmente correlato può essere ipotizzato solo per i brani i cui destinatari sono appellati direttamente con la 2^a persona femminile [...] Ma anche questi quattro brani (30,12-17; 31,2-6; 31,15-17; 31,21-22) mostrano ciascuno caratteristiche formali e tematiche altamente indipendenti» (236).

6. Tutti gli eventi salvifici sono opera esclusiva di YHWH.

7. I riferimenti concreti a date e personaggi storici sono pochi e generici; è quindi impossibile individuare circostanze storiche specifiche per la proclamazione degli oracoli. Sono però indiscutibili i richiami agli oracolo di salvezza del Deutero-Isaia, specialmente in Ger 30,10-11; 31,7.10-14.23-26.35-37.

8. In Ger 30-31 analogie di tipo sintattico e stilistico sono in gran parte presenti solo nella cornice redazionale; la forma linguistica di ciascun brano è singolare.

9. Il tempio di Gerusalemme e il suo culto non hanno un ruolo importante nella restaurazione annunciata in Ger 30-31.

10. I rimandi letterari al resto del libro di Geremia sono limitati ai cc. 1; 3; 5; 11; 32; 33.

Completano il volume la bibliografia (non ampia e prevalentemente di autori tedeschi; manca l'importante studio di B. BOZAK, *Life 'Anew'. A Literary-Theological Study of Jer. 30-31* [AnBib 122], Roma 1991), l'elenco delle abbreviazioni e l'indice degli autori.

Il pregio del libro sta sicuramente nell'accuratezza e minuziosità dell'analisi linguistica proposta, un punto di riferimento molto utile per chiunque vorrà in futuro cimentarsi nello studio di questi affascinanti capitoli del libro di Geremia.

Filippo Serafini
Pontificia Università della Santa Croce
Piazza Sant'Apollinare, 49
00186 Roma
serafini@pusc.it